

Signor Sindaco, *signore e signori, cari amici,*

Grazie di essere qui a questo incontro che vuole rinforzare i legami di amicizia e cooperazione tra l'IUE e la città di Firenze.

Mi scuso di leggere queste poche righe, ma il mio italiano non mi consente per il momento di parlare a braccio. Che Dante e Manzoni mi perdoneranno per la mia scarsa conoscenza della loro bella lingua, ma Vi prometto che in qualche mese riuscirò a fare di meglio.

Mi sento molto fortunato di potere vivere e lavorare a Firenze. I miei amici m'invidiano perché la parola Firenze ha connotazioni magiche e in tutto il mondo è un sinonimo di arte, storia e bellezza.

E' certamente lo è. Contemplando Firenze al mattino dalle colline di Fiesole, quando il sole taglia le nubi dalle quali emergono i boschi di cipressi, le torri e le cupole della città è facile soffrire della sindrome di Stendhal, questa malattia dell'anima che i romantici tedeschi sentirono nello scoprire la bellezza dell'Italia.

Si, cari amici, per me che ho dedicato vari anni della mia vita al servizio delle istituzioni europee, è un onore essere qui, in questo Palazzo Vecchio, in compagnia dei fiorentini di oggi. In questi ambienti si sono consumati eventi che hanno portato alla nascita dell'Europa moderna. In questa città, si è sviluppato come in poche altre quel processo che ha fatto uscire l'Europa dal medioevo.

Quando Marco Del Panta, il segretario generale dell'IUE e di una vecchia famiglia fiorentina, mi ha proposto di organizzare questo ricevimento in Città ho avuto qualche perplessità: perché non nella nostra bella sede della Badia Fiesolana? Perché si voleva dare un valore simbolico ad una nuova fase di collaborazione tra Istituto Universitario Europeo e tessuto cittadino e creare un legame tra gli studiosi che lavorano a Fiesole e la cittadinanza di Firenze.

La ringrazio dunque, Signor Sindaco, di questa opportunità. E' per me un onore particolare poter sfruttare questi magnifici locali per una prima presa di contatto con i suoi concittadini.

Sono appena arrivato a Firenze e sono ancora in fase di "acclimatamento". Sono ancora in quella fase in cui uno straniero può sentirsi smarrito senza sentirsi respinto. Però, spero di integrarmi il più possibile in questa bella città, e conto nell'aiuto di voi tutti.

Devo dire che ho scoperto che a Firenze piove tanto quanto a Bruxelles. Ma dov'è il sole d'Italia?! Ma le due città non sono paragonabili. Bruxelles è una vera capitale europea, con un ambiente internazionale. Là si possono incontrare non solo belgi, ma anche francesi, spagnoli, italiani. Non è difficile integrarsi nella comunità che si preferisce.

Qui la situazione è diversa. Questa è una città con una forte tradizione locale, giustamente orgogliosa del proprio passato. Ma è anche proiettata in avanti. E proprio questa spinta verso il futuro è una delle caratteristiche di questa nuova Amministrazione cittadina.

Mi avevano anche detto, prima di arrivare qua, che in Italia vigeva, in qualche modo, una certa “gerontocrazia”. Mi pare che Firenze costituisca una piacevole eccezione: il Sindaco è giovanissimo, anche il Vice Sindaco. Se è vero che la città ha questo dinamismo e questa volontà di rinnovarsi, ebbene penso che l’Istituto Universitario europeo possa dare il suo contributo.

Al mio arrivo ho trovato un’istituzione accademica di assoluta eccellenza nel *ranking* internazionale, e questo lo si deve anche all’opera del mio predecessore, Yves Mény. Per ogni borsa di studio dell’IUE esistono 8/9 candidati, ed i corsi post-doc hanno un tasso di *oversubscription* molto superiore (1200 domande per 40 borse post-doc Max Weber, finanziate dall’UE).

Per quanto riguarda la ricerca, si sta espandendo l’attività del Robert Schuman Centre (RSC), il centro di ricerca multidisciplinare dell’istituto, grazie all’opera del vostro concittadino Stefano Bartolini.

Come forse avrete letto sui giornali, entreranno a breve a far parte dell’IUE due nuovi immobili, Villa Salviati, (costituita da un archivio ipogeo che ospiterà gli Archivi Storici dell’Unione Europea e dal corpo della Villa che ospiterà il Robert Schuman Centre), e un edificio destinato a residenze dei ricercatori. Con queste due acquisizioni, si costituirà un campus universitario che sarà una realtà particolarmente importante per la città di Firenze.

L’Istituto è, dal punto di vista delle dimensioni, una piccola Università. Non siamo certo paragonabili all’Università di Firenze, con i suoi tanti studenti. Siamo però una realtà di eccellenza, conosciuta nel mondo accademico, ed un’organizzazione internazionale europea situata fra Firenze e Fiesole. E questa è una realtà che dobbiamo valorizzare. Vorrei che gli studenti e i professori dell’IUE non fossero considerati né si sentissero turisti o figure di passaggio che vivono al margine della città. Firenze ha già molti turisti, noi non vogliamo essere né estranei né sconosciuti. Vorrei avere le migliori relazioni di amicizia con la città perché siamo importanti gli uni per gli altri.

Stiamo pensando a qualche iniziativa che possa rilanciare la collaborazione dell’istituto con le Autorità locali. Un Festival dell’Europa, da effettuare a scadenze regolari a Firenze, articolato in una Conferenza di alto livello, ed in eventi di divulgazione dell’UE al grande pubblico. Il Festival consentirebbe a Firenze di entrare nel “giro” delle città legate all’Europa e a fare conoscere l’UE nelle scuole ed al grande pubblico. Firenze si proporrebbe in tal modo come “città – laboratorio” sulla comunicazione dell’Europa ai cittadini.

Abbiamo bisogno di rinforzare questa comunicazione perché in questi ultimi tempi gli europei si sono un po’ allontanati dalla costruzione europea. Le nuove generazioni non

sono così consapevoli della sua importanza perché la pace sembra loro lo stato naturale delle cose e non pensano che sia possibile tornare alle atrocità del passato che abbiamo superato grazie all'integrazione delle nostre economie e delle nostre società.

Ma sbagliano, la pace non è lo stato naturale delle cose, e non c'è niente più facile che soffiare sulla cenere dei fuochi che si credevano spenti per ravvivare i roghi di odio e violenze. Per evitare questo, bisogna continuare a lavorare nella costruzione di una Europa unita, un'esperienza politica originale che ci ha permesso di vivere il più lungo periodo di pace e prosperità nella nostra storia.

Noi Europei dobbiamo usare la forza che ci fornisce la nostra unione per influenzare gli eventi del mondo. Firenze può essere un eccellente luogo per esercitare questa influenza attraverso le attività dell'IUE. Un esempio di questo possono essere le giornate Euromediterranee che prossimamente si terranno a Montecatini alle quali assisteranno decine d'intellettuali di tutti i paesi del nord d'Africa. O come l'incontro che possiamo organizzare con gli intellettuali latinoamericani approfittando del centenario della nascita di Amerigo Vespucci, noto fiorentino che dette il nome a quel continente. Poco fa parlavo a questo proposito con il Segretario Generale della *Summit* Iberomericana che ci renderà visita prossimamente per sviluppare questo progetto.

Un'altra iniziativa che darebbe prestigio non solo all'Istituto ma anche alla Città sarebbe l'organizzazione di corsi per i diplomatici europei, questa nuova figura professionale introdotta dal trattato di Lisbona.

Come vedete, i progetti non mancano e abbiamo la volontà di rinforzare i nostri legami per renderli a beneficio di tutti. Cercheremo di aprire più alla città alcuni dei nostri seminari e conferenze. Appena possibile organizzeremo un open day a Villa Salviati e spero che allora avremo l'occasione di ritrovarci di nuovo e di rendere al sindaco l'ospitalità che oggi ci offre qui a Palazzo Vecchio.

Grazie di nuovo....

Muchas gracias de nuevo ...